

*(I lavori iniziano alle ore 14.02 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

OMISSIS

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 1770 presentata da Grimaldi, inerente a "Criticità nel sistema dell'alternanza scuola-lavoro"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1770.  
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione

**GRIMALDI Marco**

Ultimamente si sente molto parlare dell'assistenza scuola-lavoro, da quest'anno obbligatoria per tutti gli studenti delle superiori. Mentre Ministri e Assessori ne tessono le lodi, leggendo i giornali si scoprono storie alquanto bizzarre, come quella del diciassettenne spezzino che si è fratturato una tibia mentre svolgeva le ore obbligatorie dell'alternanza guidando un muletto, mezzo che richiederebbe un patentino, in assenza del tutor aziendale che dovrebbe garantire la sicurezza della persona.

Oppure quello dell'incontro campione dell'alternanza promosso dal MIUR, che lo scorso 18 ottobre ha avviato un'intesa fra il Ministero dell'istruzione e 16 imprese italiane. Ci sono grandi colossi come FCA, ENI e McDonald's che apriranno all'alternanza scuola-lavoro per un totale di 27 nuovi posti per gli studenti. Solo per capirci: McDonald's ha 20.000 dipendenti in Italia ed è facile immaginare che l'ingresso di 10.000 studenti che lavorano gratis non servirà a trasmettere l'illustre scienza dell'arte del Big Mac, ma a sostituire, almeno in parte, chi lavora dietro quei banconi.

Ancora si viene a sapere che il MIUR ha recentemente firmato un accordo con le Camere di Commercio affinché eroghino i soldi pubblici alle imprese che attivano percorsi di alternanza scuola-lavoro per gli studenti del triennio conclusivo delle superiori. Di fatto, alcuni grandi imprenditori potranno così sostituire i lavoratori con studenti che lavorano gratis e lo Stato, anziché multarli, li pagherà.

Occorre mettere insieme i pezzi.

Da un'inchiesta condotta questa settimana dall'Unione degli Studenti, è emerso che il 57 per cento degli studenti in Italia frequenta percorsi di alternanza non inerenti al percorso di studio e il 40 per cento degli stessi avrebbe visto violati i propri diritti su quel luogo di lavoro. Ma qual è la cosa più assurda? Che uno su tre avrebbe addirittura pagato per partecipare al programma. Pagare per studiare è già incomprensibile, ma pagare per lavorare gratis dovrebbe essere illegale.

Un anno fa un monitoraggio promosso dalla FLC-CGIL e Rete degli studenti, realizzato dalla fondazione Di Vittorio, ha evidenziato che un ragazzo su quattro era fuori dai percorsi di qualità, il dieci per cento aveva partecipato solo ad attività propedeutiche, il 14 per cento solo ad esperienze di lavoro, ma nell'80 per cento dei casi queste esperienze erano state svolte d'estate quando l'attività didattica è sospesa.

Forse bisognerebbe porsi alcune domande, e le faccio: l'alternanza scuola lavoro non

rischia di essere un viatico per il lavoro gratuito e privo di tutele nelle schiera di ragazzini? Non produrrà forse dumping nei confronti di lavoratori e potenziali lavoratori salariati in forma di mancati rinnovi dei contratti, abbassamento di salari e maggiori ricattabilità?

Ha senso sottrarre tempo prezioso ad alcune occasioni di formazione culturale per i ragazzi e ragazze? Stiamo parlando di 400 ore di alternanza sul triennio per istituti tecnici e professionali. Che fine farà l'istituto dell'apprendistato, unico strumento per la formazione *on the job* che presenti garanzie e tutele per i lavoratori? Come si definiscono nel sistema dell'alternanza criteri e procedure di accreditamento della capacità formativa e delle strutture ospitanti?

Per noi il problema è ancora più grave. L'OCSE ci ricorda che tre italiani su quattro hanno problemi a svolgere semplici operazioni aritmetiche e comprendere un testo scritto. Siamo propri sicuri che tanto la società quanto le imprese non abbiano bisogno di persone in grado di leggere, scrivere e far di conto?

Ieri ho depositato un'interrogazione per sapere che strumenti di controllo la Giunta ha messo a disposizione per evitare gli abusi di cui ho parlato e gli incidenti verificatesi come nel caso di La Spezia. Vorrei sapere che strumenti abbiamo messo in campo per evitare tutte le storture di cui ho detto fin qui.

## **PRESIDENTE**

La parola all'Assessora De Santis per la risposta.

### **DE SANTIS Giuseppina, Assessora regionale**

Chiedo scusa, ma dovrò leggere un foglio di carta.

Con l'ingresso a regime del sistema di alternanza scuola-lavoro, quest'anno sono circa 105 mila gli studenti piemontesi che saranno avviati a percorsi di alternanza.

L'alternanza è una metodologia didattica svolta sotto la responsabilità dell'autonomia scolastica. I ragazzi che sviluppano tale esperienza rimangono giuridicamente studenti e l'inserimento in azienda non costituisce un rapporto di lavoro. La Regione non ha competenze di controllo. L'esperienza rientra in un percorso formativo progettato dall'autonomia scolastica e sottoposto al suo controllo...

## **PRESIDENTE**

Scusate, possiamo fare un po' di silenzio in aula in modo che il Consigliere Grimaldi possa sentire la risposta?

Grazie.

### **DE SANTIS Giuseppina, Assessore regionale**

L'esperienza rientra in un percorso formativo progettato dall'autonomia scolastica e sottoposto al suo controllo, soprattutto per il tramite del tutor scolastico, che deve accompagnarne lo svolgimento.

In merito alle problematiche connesse a salute e sicurezza sul lavoro degli studenti in alternanza, la disciplina statale, guida operativa per la scuola per le attività di alternanza scuola-lavoro manuale, INAIL e MIUR, prevede che la formazione generale in tale materia sia

di competenza dell'autonomia scolastica. La formazione viene certificata da un attestato di frequenza e di superamento della prova di verifica, che rappresenta un credito formativo permanente in base a quanto indicato nell'accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011.

Con riguardo, invece, alla cosiddetta formazione specifica, lo studente che partecipa all'esperienza in alternanza dovrà svolgere attività di formazione di durata variabile in funzione del settore di attività svolto dalla struttura ospitante e dal relativo profilo di rischio. Detto segmento di formazione, secondo il decreto legislativo n. 81/2008, articolo 37, comma 1 è a cura del datore di lavoro, ossia dell'azienda ospitante, che conosce i rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione, caratteristici del settore, o comparto, di appartenenza dell'azienda.

La convenzione tra scuola e azienda può stabilire la delega di tale formazione specifica alla scuola stessa, a impartirla in ordine alla valutazione dei rischi cui è sottoposto lo studente in alternanza rispetto ai compiti assegnati, a macchine e attrezzature da utilizzare, ai tempi di esposizione previsti e ai dispositivi di protezione individuale forniti.

Per le aziende, ospitare studenti in alternanza scuola-lavoro può rappresentare in molti casi un investimento, più che un'opportunità: l'azienda, infatti, oltre a dover formare lo studente in materia di sicurezza, investe nella formazione professionale vera e propria, "dedicando" allo studente il tempo (e il costo) di uno specifico tutor formativo.

Fino a poco tempo fa, era onerosa anche l'iscrizione al "Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro", oggi gratuita, che però è obbligatoria per l'azienda disponibile a ospitare studenti.

Per quanto riguarda il tema sulla sicurezza, si precisa che gli studenti devono frequentare e aver concluso corsi sulla sicurezza sui luoghi di lavoro prima di essere avviati nei percorsi di alternanza e la scuola deve aprire per loro una posizione INAIL. Inoltre, l'Istituto scolastico deve stipulare un'assicurazione a copertura degli infortuni e della responsabilità civile.

I controlli nelle aziende sono, come avviene in tutti i casi, in capo all'Agenzia unica ispettiva.

## **PRESIDENTE**

Grazie, Assessora De Santis.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 15.15 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta ha inizio alle ore 15.19)*